

*Una particolarissima guida ricostruisce
il senso profondo
di un luogo identitario della Chiesa
Perché ne rappresenta la storia
e significa il suo destino universale*

Sorprendente Vaticano

Viaggio nel minuscolo Stato che coincide con il suo patrimonio culturale

di LUCETTA SCARAFFIA

È strano pubblicare la guida di un luogo che, per gran parte, è impossibile, o almeno molto difficile, visitare. Ma la *Guida generale alla Città del Vaticano* (Città del Vaticano - Milano, Musei Vaticani - Libreria Editrice Vaticana - Jaca Book, 2012) – presentata al grande pubblico al Salone del libro di Torino – è una guida molto particolare, sorta di compendio storico e artistico di un piccolo Stato, importantissimo dal punto di vista simbolico e culturale. Un impeccabile Baedeker che ricostruisce il senso profondo di questo luogo e fa capire con grande chiarezza che, come scrive Paolucci, è questo «il luogo identitario della Chiesa cattolica» perché rappresenta la sua storia e significa il suo destino universale.

È infatti il luogo in cui si addensano secoli di elaborazioni intellettuali e artistiche che hanno reso l'essere umano quello che è oggi, il luogo in cui sono nate e si sono definite le massime istituzioni culturali: i musei, la biblioteca, l'archivio, e probabilmente anche il giardino botanico, che sono poi stati considerati modelli da tutto il mondo. In Vaticano, nei secoli, è stato costruito un sistema culturale con il quale tuttora conviviamo e con cui anche le culture digitalizzate più moderne devono

fare i conti.

Si tratta infatti di un minuscolo Stato che praticamente coincide con il suo patrimonio culturale, un territorio quindi che si può ben a ragione considerare patrimonio culturale dell'umanità, e lo è non in modo freddo, come una reliquia se pure ben conservata, ma in modo vivo. Uffici che si aprono ogni giorno fra le meravigliose logge rinascimentali, passanti che lanciano uno sguardo, spesso distratto, a una fontana del Borromini che a loro è divenuta familiare, e un lavoro continuo di nuove creazioni architettoniche – alcune di grande livello, come l'aula Nervi – che si sostituiscono ad antichi edifici. Perché dalla storia che racconta la guida, e che arriva fino ai giorni nostri, scopriamo che in Vaticano, non essendoci le rigide disposizioni di una sovrintendenza, si interviene sul territorio e sugli edifici con grande libertà. Certo, oggi non ci permetteremmo più di distruggere degli affreschi del Mantegna per fare posto a una nuova cappella, come è stato fatto nel 1780, ma per lungo tempo è rimasto comunque nei Papi vivo il desiderio di dare un'impronta personale al luogo. Come è ben noto, i Pontefici non appartengono alla stessa famiglia, non hanno il problema di garantire una continuità culturale con la dinastia che li ha preceduti: spesso, anzi, nemici della famiglia del Papa precedente, hanno voluto disporre diversamente del patrimonio della Chiesa.

E questa vivacità, questo continuo ricambio, che fa del Vaticano un luogo vivo, per molti versi sorprendente. Ci si sorprende scoprendo soluzioni tecniche d'avanguardia – come quelle costruite per l'irrigazione dei giardini – accanto a resti antichissimi, a reperti di una storia che precede quella del cristianesimo ma che ne è stata inglobata, non solo metaforicamente: i musei possono vantare la più importante raccolta di arte classica, la cui organizzazione ed esposizione sono state affidate anche ad artisti geniali come il Canova. Di questi Paolucci descrive mirabilmente l'intervento nella creazione del Braccio Nuovo, «l'ultimo omaggio che la nostra civiltà ha saputo tributare all'antico. Dopo nessuno saprà più farlo con altrettanta sensibilità e intelligenza. Dopo prevarranno la retorica o il filologismo».

Si scopre che ogni edificio, ogni opera d'arte, hanno sempre un doppio significato: accanto a quello mondano opera un alfabeto simbolico che ricorda che quel luogo è abitato dal vescovo di Roma, vicario di Gesù Cristo. I giardini, in particolare, dei quali sono raccontate le avventurose vicissitudini, si prestano molto a questo gioco di significati: il Pontefice che ama i giardini, il Papa giardiniere, è un uomo che cura le sue piante co-

me il Papa pastore è attento alle sue pecorelle. L'acqua è sempre segno della grazia di Dio, per questo abbondano le fontane. Le imbarcazioni sono anche la navicella della Chiesa e, così come i delfini, conducono alla salvezza; il giardino segreto, quadrato, chiuso fra le mura, rappresenta la verginità di Maria.

Ma al tempo stesso, mentre i Papi giardinieri preparano giardini meravigliosi e ricchi di simboli, fanno tesoro della dimensione mondiale della Chiesa per farsi mandare, da tutto il mondo, nuove piante. Il Vaticano diventa così anche un ricco orto botanico, un museo della natura. In cui però si muovono anche Papi cacciatori, e si coltivano specie pregiate per la tavola pontificia.

Leggende si addensano quasi ovunque, e in special modo nella grande basilica di San Pietro, dove l'altare della Bugia fronteggia quello di santa Petronilla, e la porta del Bene e del Male quella della Morte. Una "città proibita" piena di fascino, che questa guida ci fa conoscere con attenta ricerca storica e artistica, e aiuta a comprendere meglio cosa sia la Chiesa cattolica.

*Edifici e angoli di giardino
Tutto ha sempre un doppio significato
Accanto a quello mondano
opera un alfabeto simbolico che ricorda
da chi è abitato questo luogo*



Fontana del Candelabro (1930 circa)



*Lorenzo Tealdi
«Pianta dello Stato
della Città del Vaticano»
(1931-1932)*

